«I giovani sbandano perché fatichiamo a essere educatori»



L'incontro dei Mercoledì della Medicina alla Fondazione FARAVELLI

Il convegno "A scuola per imparare a vivere" e la violenza in piazza dei ragazzi

PIACENZA

● «Quando ci siamo attivati per questo incontro non avrei mai pensato che ci saremmo ritrovati all'indomani di fatti del genere come quelli dei giorni scorsi. Ma se i giovani fanno cose che non vanno bene siamo noi adulti a doverci rendere conto che abbiamo sbagliato qualcosa con loro». Le parole di Augusto Pagani arrivano direttamente dalla serata intitolata "A scuola per imparare a vivere", organizzata nell'ambito dei Mercoledì della Medicina promossi dall'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Piacenza in collaborazione con il Centro Psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti e il supporto della Fondazione di Piacenza e Vigevano. Incontro moderato da Nicoletta Bracchi, alla presenza dell'assessore alle Politiche giovanili Francesco Brianzi e con due relatori del mondo accademico: Pierpaolo Triani, docente di pedagogia dell'Università Cattolica di Piacenza, e Milena Santerini, docente di pedagogia interculturale all'Università Cattolica di Milano. «Siamo tutti molto colpiti – ha detto Triani sulle recenti manifestazioni – quello che possiamo fare è cercare di capire cosa sta succedendo e allo stesso tempo condannare le azioni di violenza messe in atto. Credo che sia molto importante aumentare gli spazi di alleanza tra gli adulti perché la difficoltà dei giovani ha alle spalle quella degli adulti di essere educatori».

Si chiama in causa la scuola, «che deve chiedersi come accrescere le competenze dei docenti che stanno già facendo tantissimo, puntando su competenze relazionali, mentre il territorio deve interrogarsi su quali sistemi di supporto può dare alle scuole: un esempio è la costituzione di team multidisciplinari con educatori, psicologi e assistenti sociali che possono intercettare presto situazioni di disagio e poter così intervenire».

> «Non cadiamo nella trappola di dividerci tra chi vuole educare e chi solo punire»

«Non dobbiamo cadere nella trappola di dividerci tra chi vuole punire e chi vuole educare, insegnare e chiamare alle responsabilità sono due facce della stessa medaglia – ha aggiunto Santerini – i ragazzi vanno affrontati, capiti, e dati loro dei limiti che li rendono più felici. In questo contesto la scuola purtroppo è in una crisi profonda, deve fare i conti con i social che danno l'illusione di sapere tutto e con l'Intelligenza Artificiale, a questo si aggiunge il ruolo dell'insegnante che è demotivato, ma ancora importantissimo, ha il compito di educare istruendo e istruire educando».

_Gabriele Faravelli